

1. Cosa si sta facendo negli attuali siti più a rischio, quali quelli di Saluggia, mentre si attende il Deposito Nazionale?

Nell'attesa della realizzazione del Deposito Nazionale i rifiuti derivanti dalle attività di decommissioning sono stoccati in sicurezza nei depositi temporanei di sito. In particolare, dal 2003 ad oggi, Sogin ha avviato e completato numerose attività che comportano la progressiva riduzione del rischio radioattivo, delle quali si è più volte data informazione nel corso dei Tavoli della Trasparenza nucleare. Di seguito si indicano le tappe più significative di questo cammino, relativamente all'impianto Eurex di Saluggia:

- svuotamento e bonifica della piscina di stoccaggio del combustibile irraggiato;
- trasferimento negli USA del materiale fissile;
- realizzazione di un Nuovo Parco Serbatoi, dove è stata trasferita la frazione a più alta attività dei rifiuti liquidi radioattivi;
- condizionamento dei rifiuti "IFEC";
- condizionamento e sistemazione di rifiuti radioattivi solidi di sito;
- adeguamento dei sistemi ausiliari di sito, realizzazione di un Nuovo Sistema di Approvvigionamento Idrico e di una Nuova Cabina Elettrica;
- realizzazione di un nuovo deposito di stoccaggio temporaneo dei rifiuti solidi radioattivi (D-2) e trasferimento degli stessi (in corso);
- avvio dello smantellamento delle Scatole a Guanti dell'UMCP (Unità Manuale Conversione Plutonio).

2a. Per i rifiuti radioattivi liquidi dell'Eurex di Saluggia vi era un obbligo formale a solidificarli fino dal 1977, che imponeva il completamento della solidificazione entro il 1982, scadenza prorogata per ben 6 volte, ed ora prevista per il 2023. Si chiedono aggiornamenti in merito.

I rifiuti liquidi radioattivi dell'Eurex di Saluggia sono stoccati in sicurezza in appositi locali, tra cui il Nuovo Parco Serbatoi, in attesa di essere condizionati nell'impianto CEMEX. L'impianto CEMEX è stato autorizzato con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 23 dicembre 2010, con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 14 marzo 2013 ex D.P.R. 383 del 1994 e il 24.06.2015 ISPRA ha approvato il Rapporto di Progetto Particolareggiato.

Sono in corso le attività propedeutiche all'avvio della nuova gara basata su una procedura di selezione del contraente che consenta la massima concorrenzialità e una più rapida aggiudicazione dell'appalto.

2b. Dopo l'appalto a Saipem-Maltauro e poi a Teorema-CEMEX2023, qual è la situazione oggi e come è possibile che l'ENEA nei primi 20 anni e Sogin nei successivi 20 anni (per un totale di ben 40 anni) non siano stati in grado di portare a termine l'attività di solidificazione?

Risale al giugno 2005 la pubblicazione del primo bando di gara per la realizzazione del Complesso CEMEX. La commissione giudicatrice non valutò idoneo nessun candidato. Sono poi seguiti i bandi del febbraio 2009 e del luglio 2010, entrambi oggetto di successiva revisione per la necessità di aggiornare la progettazione. Il quarto bando, del marzo 2011, fu aggiudicato a SAIPEM SpA. Nell'agosto 2017 Sogin ha dichiarato risolto il contratto per grave inadempimento dell'Appaltatore.

L'ultima procedura per l'affidamento dell'appalto si è conclusa nel dicembre 2020, in costanza di apposito accordo di vigilanza collaborativa sottoscritto con l'ANAC, con

l'aggiudicazione, per un importo pari a circa 107 milioni di euro, ad un Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI) con mandataria Consorzio Stabile Teorema S.c.a.r.l..

Il 13 gennaio 2021 i soggetti del RTI hanno costituito la società consortile CEMEX 2023 S.c.p.a. per la realizzazione delle opere.

Dall'inizio dei lavori sono stati registrati gravi ritardi e inadempimenti da parte dell'Appaltatore, atteso che la direzione lavori di Sogin è giunta ad accertare il reiterarsi di violazioni di norme imperative e regole pattizie che hanno compromesso la regolare esecuzione delle prestazioni contrattuali.

L'andamento fisico dei lavori a novembre 2017 era pari a poco più dell'1%, quasi esclusivamente opere civili (categoria SOA OG1), a fronte di un avanzamento temporale di oltre il 50%. Per molte lavorazioni l'Appaltatore non ha mai emesso i relativi ordini.

Nel luglio 2022 è stata anche disposta la sospensione dei lavori per il mancato possesso da parte dell'impresa ausiliaria unica titolare, in seno al raggruppamento aggiudicatario, del requisito relativo alla sicurezza nucleare; alla ripresa dei lavori, avvenuta il 26 luglio 2022 dopo l'asserito ripristino del requisito, non è corrisposta alcuna ripresa dell'attività da parte dell'Appaltatore.

Inoltre, a fronte delle somme corrisposte nei termini di legge quale anticipazione (circa 32 milioni di euro), si è tuttavia riscontrato che la forza lavoro in cantiere approntata dall'Appaltatore non è mai risultata essere congrua e corrispondente sia al programma dei lavori definito tra le parti, sia alla specifica tipologia e quantitativo di lavorazioni da effettuare.

Da ottobre 2021 a giugno 2022 la presenza media tra tecnici e operai è stata di circa 20 unità rispetto ad una presenza media stimata da Sogin in circa 50 unità.

Il 17 ottobre 2022 Sogin ha avviato il procedimento di risoluzione contrattuale ai sensi dell'art. 108, comma 3 del d.lgs. 50/2016 formalizzando all'Appaltatore la contestazione delle gravi inadempienze, tali da aver compromesso l'esecuzione contrattuale. Contestualmente Sogin ha trasmesso all'Appaltatore l'atto di decadenza dell'anticipazione ex art. 35, comma 18 del d.lgs. 50/2016 e contestuale richiesta di restituzione della somma erogata e non ancora recuperata, maggiorata degli interessi legali.

Il Collegio consultivo tecnico, organo terzo istituito ex lege per l'appalto in questione, si è pronunciato in data 2 dicembre 2022, determinandosi in senso sfavorevole all'Appaltatore. La Stazione Appaltante, recepito in data 12 dicembre 2022 il verbale del pronunciamento del Collegio, ha adottato la determina di risoluzione contrattuale in data 13 dicembre 2022. In data 16 febbraio 2023, ad esito di articolata e complessa azione della struttura legale interna, Sogin ha recuperato l'intera somma dell'anticipazione contrattuale, pari a 32 milioni di euro, oltre all'incasso delle ulteriori spese liquidate nel decreto ingiuntivo per l'escussione della polizza fideiussoria, ancor prima dell'avvio del contenzioso con l'impresa.

2c. Quali azioni intende intraprendere la Regione per imporre il rispetto delle suddette scadenze, quali azioni ISIN, quali il Governo?

La Sogin sta predisponendo l'avvio della nuova gara basata su una procedura di selezione del contraente che consenta la massima concorrenzialità e una più rapida aggiudicazione dell'appalto.

3a. Per la Centrale "E.Fermi" di Trino si chiede se l'attività di decommissioning ha già comportato l'apertura del vessel e in quale data.

L'apertura del Vessel non è ancora avvenuta. Attualmente è in fase di predisposizione il Piano Operativo relativo allo smantellamento del Vessel che sarà trasmesso nel corso di quest'anno all'ISIN per l'approvazione.

3b. Si chiede inoltre se la convenzione del Comune di Trino con ARPA proceda tuttora, e quali sono i risultati.

La convenzione è stata rinnovata con un impegno di ARPA a partecipare anche ad eventi di informazione/divulgazione eventualmente organizzati dal Comune. I risultati delle attività di monitoraggio sono disponibili sul sito istituzionale dell'Arpa: al momento sono disponibili le relazioni fino ai dati del monitoraggio 2021 ed è in fase di elaborazione la relazione con i dati del 2022. Le attività di monitoraggio non hanno sino ad ora evidenziato situazioni anomale.

4. Qual è la radioattività e il volume dei rifiuti che da Sellafield e da La Hague sono destinati a tornare in Italia?

In base ai contratti vigenti, si stima che rientreranno in Italia i volumi di residui derivanti dal riprocessamento di seguito descritti.

- Residui dalla Francia: in base agli accordi in essere con ORANO, si stima che a seguito del riprocessamento di tutto il combustibile oggetto del contratto, incluso quello ancora da inviare, rientreranno in Italia 15,4 metri cubi di residui vetrificati ad alta attività e 47,6 metri cubi di residui metallici compattati, al netto dei contenitori di trasporto e stoccaggio.
- Residui dal Regno Unito: a seguito dell'accordo tra Sogin e NDA del 17 luglio 2017 per la sostituzione dei residui prodotti dal riprocessamento del combustibile italiano nel Regno Unito, rientreranno in Italia esclusivamente i residui vetrificati ad alta attività per un volume compreso tra 19 metri cubi e 20,5 metri cubi, al netto dei contenitori di trasporto e stoccaggio.

5. quale è la radioattività e il volume dei rifiuti che derivano dalla quota Italiana di Enel nella Nersa per l'impianto Superphenix, e dove sono destinati?

La competenza della risposta non è in capo alla Sogin.

6a. Per quanto riguarda il Deposito Avogadro di Saluggia, dalla relazione ISIN 2022 al Governo e al Parlamento si ha notizia della esistenza di problemi al rivestimento della piscina che contiene gli elementi di combustibile irraggiati, della ipotesi di stoccaggio a secco in loco degli stessi, e della attuale impossibilità del loro trasferimento in Francia. Si chiedono aggiornamenti in merito.

Avendo posto in essere le azioni richieste dall'Autorità di Controllo ed a seguito di verifica ispettiva della stessa è stata ripristinata la completa operabilità del Deposito con riferimento allo svolgimento delle operazioni di caricamento del combustibile nucleare irraggiato.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla relazione presentata dall'ISIN.

6b. Quali altri materiali radioattivi si trovano oggi depositati nel Deposito Avogadro, nella piscina o all'esterno di essa, e quali destinazioni sono previste?

Oltre al combustibile irraggiato, sono presenti in sito i materiali radioattivi compatibili con l'esercizio dell'impianto. In fase di decommissioning verranno conferiti al Deposito Nazionale.

7. Per quanto riguarda gli impianti Livanova, si chiede di conoscere la contaminazione all'interno del bunker, quella nel relativo sottosuolo e se la struttura presentava o presenta aperture nel pavimento.

Per quanto riguarda la contaminazione all'interno del bunker, le misure eseguite a seguito dei controlli effettuati nel 2016 hanno originato un ulteriore approfondimento nel 2018 che ha evidenziato la presenza di contaminazione di ³H all'interno di una delle sezioni di bunker (vano 4). Livanova ha quindi presentato un piano, recentemente approvato dall'ISIN, per l'individuazione e rimozione della sorgente di contaminazione all'interno vano, che prevede l'apertura, lo svuotamento e il ricondizionamento dello stesso.

Per quanto concerne la struttura del manufatto, Livanova sarà in condizione di fornire informazioni più dettagliate a seguito dell'apertura e lo svuotamento del "vano 4". Le operazioni, che saranno ragionevolmente eseguite nella seconda metà del 2023, consentiranno tra l'altro di effettuare verifiche dirette sulle caratteristiche e sullo stato di conservazione della struttura.

In riferimento alla ricerca di rifiuti radioattivi nel sottosuolo, le attività di indagine, iniziate nel 2018, sono state completate attraverso piani di lavoro specifici sotto la supervisione dell'ISIN. Con 2 sessioni di scavo, eseguite nel maggio 2019 e nel settembre 2020, sono stati rimossi tutti i rifiuti interrati ritrovati nell'area adiacente il deposito rifiuti radioattivi. Eventuali altre attività di scavo potranno essere avviate, per questioni di sicurezza, solo dopo il ritombamento del secondo scavo (le analisi e valutazioni sono tuttora in corso).

E' stata condotta un'indagine georadar estesa a tutta l'area del deposito dei rifiuti radioattivi, atta a consentire una investigazione del sottosuolo fino alla profondità di 3 m circa sotto il piano campagna, ritenuta compatibile con la possibilità di scavo nell'area a fronte dell'andamento rilevato della soggiacenza della falda superficiale. Le risultanze dei controlli sono state trasmesse all'autorità di controllo nel dicembre 2019.

Tutte le attività sopra illustrate sono state trattate negli incontri del tavolo tecnico sul nucleare.

8. Si rinnova la richiesta che la Regione Piemonte intervenga nei confronti dei Ministri e dei Ministeri per tutelare tutti i siti piemontesi indicati nella CNAPI e per chiedere, senza ulteriori indugi, la pubblicazione del testo della CNAI, come prescritto all' art. 27 comma 6 del d.lgs. 31/2010, in modo che ogni soggetto possa valutare il corretto recepimento delle proprie osservazioni depositate in merito alla CNAPI ed intraprendere le azioni conseguenti.

Per quanto di competenza Sogin si rappresenta che tutte le osservazioni e le proposte ricevute, nell'ambito della Consultazione Pubblica e del Seminario Nazionale, sono state prese in considerazione per la redazione della proposta di CNAI inviata al MiTE il 15 marzo 2022. Al riguardo si segnala che l'ISIN ha completato e inviato al MASE il proprio parere tecnico con richiesta di alcune integrazioni alla documentazione, che Sogin sta provvedendo ad effettuare. Come previsto dal d.lgs 31/2010 la pubblicazione potrà avvenire solo a valle del decreto CNAI del MASE di concerto con il MIT.

9. Qual è il livello di sicurezza degli attuali siti nucleari se si verificassero importanti eventi avversi di tipo naturale o bellico/terroristico o dovuti a malfunzionamenti, e quali le conseguenze all'esterno? Quale è il rischio terroristico e bellico nello svolgimento di attività rilevanti per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, quali lo smantellamento del sistema primario e dei sistemi ausiliari della centrale di Trino, in corso in questo periodo?

In attesa della disponibilità del Deposito Nazionale i rifiuti prodotti da Sogin nell'ambito delle operazioni di decommissioning sono stoccati in sicurezza nei depositi temporanei di sito. Si rappresenta altresì che Sogin ha elaborato, per ogni sito, Analisi di Sicurezza ad hoc per valutare il grado di sicurezza, rispetto agli attuali standard internazionali, delle installazioni nucleari presenti all'interno dei suoi siti. Le nuove realizzazioni, come i depositi temporanei e le facilities, sono progettate in base ai migliori standard internazionali di sicurezza, con lo scopo di garantire un elevato grado di sicurezza nei confronti degli eventi naturali e/o di tipo antropico, bellico e terroristico.

Nell'ambito della sicurezza verso l'esterno, le Prefetture competenti per territorio redigono specifici Piani di Emergenza Esterni "PEE", relativi ad ogni sito, allo scopo di definire le azioni da attuare nel caso di evento incidentale di riferimento.

10. Come viene applicata la VIS in prospettiva di progetto e dove già in loco depositi di scorie radioattive?

La VIS secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità (WHO) è *"una combinazione di procedure, metodi e strumenti attraverso i quali è possibile valutare i potenziali effetti sulla salute della popolazione di una politica, di un piano o programma e la distribuzione di tali effetti tra la popolazione"*.

Così intesa la VIS è una metodologia finalizzata a favorire nei processi di valutazione/decisione le alternative a minor impatto sanitario. Ai sensi dell'art. 9 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 devono essere sottoposti a Valutazione di Impatto Sanitario, nel caso di VIA, i progetti riguardanti le centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW, nonché quelli relativi agli impianti di raffinazione, gassificazione e liquefazione. Tale normativa non è quindi al momento applicabile al progetto per la realizzazione del Parco Tecnologico e Deposito Nazionale e ai depositi di rifiuti radioattivi presenti nei siti Sogin, in quanto riguardanti lo smaltimento definitivo e lo stoccaggio provvisorio di manufatti inerti.

